

IL CASO. OLTRE I DUE DI STRASBURGO, IN PARLAMENTO 37 TRANSFUGHI: UNO CON VERDINI

La pazza diaspora grillina da Sel ad Alfano e Le Pen le nuove case dei fuoriusciti

In due accasati con gli ex Monti, un altro con Meloni. La deputata che a inizio legislatura non strinse la mano a Bindi e oggi sta con il Pd

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Sono gli apolidi del grillismo. Espulsi dal Movimento, incapaci di costruire una casa comune e distribuiti un po' a casaccio tra quei partiti combattuti fino al 2013. C'è chi ha scelto il Partito democratico, chi ha sposato la causa dei lepenisti d'Italia, chi lotta assieme a Sinistra italiana e chi ha bussato alla corte di Denis Verdini. Trentanove in tutto, il 21,7% del totale dei gruppi cinquestelle. E beato chi rintraccia un filo logico, che forse neanche c'è. «Il fatto che gli eletti che hanno lasciato il Movimento siano distribuiti da tutte le parti - spiega il professor Piergiorgio Corbetta, dell'istituto Cattaneo - corrisponde al profilo ideologico di questa forza. Come per l'elettorato, totalmente trasversale». L'ultima prova è la scissione dei due eurodeputati grillini: Marco Affronte ha scelto i Verdi, Marco Zanni i leghisti alleati di Marine Le Pen. Un frullato ideologico, al di là di ogni ragionevole dubbio.

C'è un'istantanea clamorosa. Ritrae l'ex dissidente cinquestelle Adele Gambaro comoda tra gli scranni di Denis Verdini. Scelta di cuore, lotta intrepida alla Casaleggio associati o calcolato cambio di casacca, resta la domanda: come è stato possibile? Meglio affidarsi ai numeri, allora. A Palazzo Madama hanno abbandonato la casa madre 19 senatori su 54 (il 35,2%) alla Camera 18 depu-

tati su 109 (16,5%), all'Europarlamento 2 su 17 (l'11,8%). Il punto, però, è soprattutto dove sono finiti.

Sembrano puntini sparsi lungo l'intero emiciclo. E fa effetto metterli in fila. La senatrice Fabiola Antinori, ad esempio, ha sposato la causa del Nuovo centrodestra di Angelino Alfano, mentre tre suoi colleghi hanno preferito il gruppo Gal, quello di Carlo Giovanardi e Giulio Tremonti. Lorenzo Battista e Luis Orellana militano nelle Autonomie, Cristina De Pietro sta (da sola) con i Verdi. E ancora, in due hanno scelto Sinistra italiana, in tre l'Italia dei Valori. Alla Camera, poi, cinque ex grillini sono deputati del Pd e ben due resistono tra i superstiti di una scheggia del montismo chiamata Civici e Innovatori. Senza dimenticare i cinque fondatori del gruppo Alternativa libera-Possibile, con Pippo Civati: «Le traiettorie grilline come scie chimiche - scherza l'ex dem - No, più seriamente: il tema è la cultura politica e la formazione della classe dirigente».

Ecco il cuore della questione. Gli elettori sono trasversali. Lo racconta da tempo Ilvo Diamanti (Demos) descrivendo il Movimento come «un partito pigliatutti per interclassismo e trasversalità politica». Ma si può dire lo stesso degli eletti, pronti a vestire mille casacche da far invidia ad Arlecchino? A ben guardare, in realtà, la maggior parte degli

“ex” ha preferito accomodarsi tra le file del centrosinistra. Tocca allora a due fuoriusciti ormai agli antipodi spiegare l'asimmetria. «Quando ero dentro - ricorda Walter Rizzetto, oggi di Fratelli d'Italia-Terra Nostra - non vedevo molti di destra come me». E invece chi sta in Sinistra Italiana, come Francesco Campanella, sostiene altro: «Quasi tutti aderirono al Movimento per due ragioni: la partecipazione, cara soprattutto a sinistra, e l'idea populista di buongoverno, al grido di “onestà, onestà”. La prima ha svelato presto i suoi limiti. La seconda è più forte che mai, con Beppe buon padre che tutto governa. Ecco, ci si è già spostati a destra».

È Grillo, intanto, a plasmare la nuova identità, spingendo come un forsennato sul pedale della lotta all'immigrazione. Eppure, l'elettorato resta diviso: «Più o meno un terzo di centrodestra - elenca il professore Fabio Bordignon - un terzo di centrosinistra e un terzo esterno». Un pezzo di questa storia, però, sfugge comunque a ogni analisi. Come catalogare ad esempio il caso di Gessica Rostellato, che a inizio legislatura rifiutò di stringere la mano a Rosy Bindi e oggi è deputata Pd? Oppure di Marino Mastrangeli, il primo degli espulsi - a causa di un talk show con Barbara D'Urso - e l'unico a votare ancora come il Movimento? Una diaspora impazzita, appunto.

ORIPRODUZIONE RISERVATA



I TRANSFUGHI



2

EURODEPUTATI FUORI DAL MOVIMENTO
 Marco Affronte (foto) ha lasciato il gruppo a Bruxelles, aderendo ai Verdi. Nelle stesse ore il suo collega Marco Zanni (foto) passa con i leghisti ed entra nel gruppo lepenista



19

DICIANNOVE ADDII AL SENATO
 Da inizio legislatura lasciano 19 senatori grillini su 54, tra i quali Adele Gamaro (foto) e Francesco Campanella (foto). Pd, Verdini, SI, Ncd, Idv le destinazioni



18

ALLA CAMERA LASCIANO 18 DEPUTATI
 Walter Rizzetto (Fd'I) e Paola Pinna (Pd), due dei 18 deputati fuori dal gruppo M5S di Montecitorio (in foto). Altri sono passati con Civati e nelle file montiane

SU FACEBOOK



ROUSSEAU CERCHIO MAGICO

Post polemico della senatrice M5S Elisa Bulgarelli contro il sistema operativo di Casaleggjo: "Ma l'associazione Rousseau è la segreteria del partito ovvero il centro dei cerchi e cerchietti magici del Movimento? Beppeeeeeee aiutaci tu!"